

ha peccato, così anche agli scismatici incontra un doppio castigo: l'esclusione dalla comunità dei fedeli e la perdita dei privilegi, uffici e dignità apostoliche. È missione del papa e dei padri del concilio di combattere e rendere innocui gli eretici e gli scismatici affinché il male non cresca e la scintilla non diventi fiamma. Quindi il pontefice tenne una breve allocuzione in cui ricordò ai presenti il compito del concilio comprendendo in esso l'estirpazione dello scisma, la riforma della Chiesa e la crociata contro gli infedeli. Poi seguì la lettura delle bolle del luglio 1511 e dell'aprile 1512, non che la nomina degli ufficiali del concilio, i quali subito prestarono giuramento nelle mani del papa.¹

Il 17 maggio si tenne la seconda sessione del concilio, nella quale doveasi discutere sulla nullità del concilio di Pisa. Eran presenti più di cento prelati.² Celebrò la Messa solenne il cardinale ungherese Tommaso Bakócz, quindi il generale dei Domenicani Tommaso da Gaeta il (Caetano) tenne un importantissimo discorso sulla dottrina cattolica intorno alla Chiesa e ai sinodi. Egli descrisse la Chiesa come la santa città di Gerusalemme veduta da Giovanni (Apoc. XXI, 1 ss.) coi suoi mezzi di salute (i sacramenti), coi suoi apostoli, pastori, maestri e doni di grazia, coi suoi cittadini strettamente uniti fra di loro, come le membra di un medesimo corpo; egli dimostrò che la Chiesa è una città, ch'essa è santa, ch'è la città della pace (Gerusalemme), che in opposizione alla sinagoga è sempre nuova e rigogliosa, ch'essa discesa dal cielo è modellata sulla monarchia celeste. Questa Chiesa, continuò il Caetano, è governata in luogo di Cristo dal suo vicario, al quale tutti i cittadini della città debbono prestare obbedienza non solo individualmente, ma anche collettivamente. I caratteri della vera Chiesa non convengono alla comunione dei Pisani, sbucata piuttosto dall'inferno che discesa dal cielo, la quale non rappresenta che una nazione ed anche questa solo in parte; manca dell'universalità, nè mostra essere quella città, alla quale traggono popoli potenti e a cui si rivolge la pienezza del mare (*Isaia* LX, 5). Quest'assemblea non è santa, non è legittima, è infetta d'errore, mette Pietro al di sotto della Chiesa, subordina il papa al concilio, pone le membra al capo, le pecore al pastore; non può dirsi Gerusalemme, non avendo essa nè la pace nè la quiete dell'ordine, dando anzi opera a sconvolgere il magnifico ordine della Chiesa

¹ HERGENRÖTHER VIII, 507-514. Alle fonti quivi citate si aggiunga SANUTO XIV, 224, 228. Il discorso fu stampato: *Oratio reverendiss. D. Episcopi Spalatensis habita in prima sessione Lateranensis Concilii*, Romae 1512 (PANZER VIII, 250). GUGLIA, *Studien zur Gesch. des fünften Lateranconcils*, Wien 1899; qui sono discusse le fonti e l'ordine con cui si svolsero le cose del concilio.

² PARIS DE GRASSIS, ed. DÖLLINGER 419.